



UN SECOLO FA

Un anno
«tobiniano»

La Fondazione

Al centenario (lo scrittore nasceva nel 1910) la Fondazione Tobino ha dedicato un anno di iniziative, in memoria del medico-psichiatra come dello scrittore. Dalla mostra in collaborazione con il Premio Viareggio-Repaci ed il Gabinetto Vieusseux «Le immagini del vivere scritte e figure di Mario Tobino» al premio alla carriera a Sergio Zavoli fino, a Lucca, al Catalogo degli strumenti medici e scientifici dell'ex Ospedale Psichiatrico Provinciale di Fregonaia Lucca.

L'opera

Mondadori, con la cura di Paola Italia, sta rieditando i libri di Tobino. Presso la Fondazione nasce invece un Centro di Documentazione multimediale con articoli di e su Mario Tobino, immagini sue e della famiglia, riproduzioni delle prime edizioni.



Attese Un'opera di Folon

SE LA MORTE NON È DOLCISSIMA

Torna in libreria «La brace dei Biassoli» dello scrittore viareggino. È la sua opera più dolorosa e personale: un omaggio alla madre. Ed ecco la prima stesura dell'«Addio». È datata 1948 e non apparirà nella versione del 1956

MARIO TOBINO

Al pranzo di nozze v'è un'appendice. Dopo poco tempo che è in città alla signora Maria arriva una lettera della zia Virginia dove si accenna che | Alfeo sta poco bene. La signora Maria ha una nuova vita, la città del marito è sul mare e c'è vento, libertà, e lei è padrona di casa, lei che sempre tutti gli occhi la osservavano e né comandava né doveva

servire. La signora Maria non sospetta la malattia | di Alfeo, pensa che davvero sia cosa da nulla; dopo un mese in un'altra lettera ancora si accenna che Alfeo è in letto. Il marito della signora Maria commenta che laggiù al paese è costume vedere le cose più grandi di quel che sono. Un giorno arriva l'annuncio della morte di Alfeo. Lo riceve il marito della signora Maria. Il marito decide di non dirle niente, di nascondere che è morto Alfeo. La moglie è di salute delicata e aspetta un bambino. Vuole proteggere suo figlio. La signora Maria non

sa nulla. Passano alcuni giorni. Una mattina entra in casa suo padre Ippolito. Entra. Vede la figlia. Dice: «Maria, ecco tuo fratello» e mostra una fotografia stampata su quei due foglietti che si fanno per commemorare i morti. Il marito poi spiega al suocero le ragioni perché non ha avvertito, e come i giorni sono passati nell'indugio. La signora Maria ha uno stupito dolore che quasi non la fa piangere, non le riesce immaginare Alfeo morto. Negli anni seguenti, quasi con progressione, la signora Maria ricorderà il fratello, e farà bella la sua tomba. Ed ora la